

LE IMPRESE ESTERE IN ITALIA: L'EMILIA-ROMAGNA

a cura di Anna Ruocco e Alessandro Faramondi,
Antonio Majocchi, Roberto Monducci, Armando Rungi

Il Rapporto è stato realizzato dall'Osservatorio Imprese Estere. Hanno coordinato i lavori: Anna Ruocco (Area Affari Internazionali, Confindustria) e Alessandro Faramondi (Istat), Roberto Monducci (Osservatorio Imprese Estere), Armando Rungi (Scuola IMT Alti Studi Lucca).

L'editing è stato curato da Pezzilli & Co. Gruppo di lavoro: Elisabetta Bilotta (Istat), Valentina Cava (Istat), Alessandro Faramondi (Istat), Antonio Majocchi (Luiss Guido Carli), Stefania Miricola, Roberto Monducci (Osservatorio Imprese Estere), Damiano Petrolo (Università del Piemonte Orientale), Annamaria Raimondi (Confindustria Emilia-Romagna), Armando Rungi (Scuola IMT Alti Studi Lucca), Anna Ruocco (Area Affari Internazionali, Confindustria), Emanuela Trinca (Istat).

Si ringrazia Lorenzo Valeri (Luiss School of Government) e Andrea Vancheri (Osservatorio Imprese Estere) per il supporto tecnico.

Il rapporto è stato chiuso con gli ultimi dati disponibili al 1 ottobre 2023 desunti dalle diverse fonti

Capitolo 4.

LE POLITICHE INDUSTRIALI REGIONALI
IN EMILIA-ROMAGNA¹⁶

¹⁶Il capitolo è stato realizzato da Annamaria Raimondi (Confindustria Emilia-Romagna)

4.1 Introduzione

L'Emilia-Romagna è un territorio con un sistema produttivo altamente specializzato, aperto agli interscambi con l'estero, con un mercato del lavoro dinamico, un ecosistema dell'innovazione articolato e ricco di attori, *know how* e competenze, risultando attrattivo per investimenti dall'estero.

Risale al 2002 il primo intervento legislativo che ha favorito importanti investimenti in ricerca, innovazione, formazione di competenze innovative, insieme alla capacità di sfruttare le esternalità derivanti dal continuo presidio di circuiti relazionali su scala internazionale. La Regione approva la **Legge Regionale n. 7/2002** "Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico", attraverso la quale avvia la progettazione e lo sviluppo di un sistema regionale per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico, con lo scopo di accrescere il trasferimento dei risultati di ricerca dal mondo accademico al sistema produttivo, coinvolgendo università, centri di ricerca e imprese. Tale percorso ha consentito di disegnare e realizzare l'attuale ecosistema regionale di innovazione, contribuendo a trasformare l'Emilia-Romagna in una regione sempre più attrattiva nella quale gli investitori esteri possono trovare opportunità di insediamento e sviluppo, filiere consolidate e competitive, qualità dei servizi e un tessuto produttivo, culturale e sociale che genera benessere e una elevata qualità della vita.

L'impegno della Regione nella promozione del territorio è continuato attraverso politiche mirate all'attrazione e alla *retention* di imprese multinazionali italiane ed estere.

Nel 2014 viene approvata la **Legge regionale n. 14/2014** "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna", con l'obiettivo di sostenere investimenti di alta rilevanza strategica e con elevato impatto occupazionale che comprendano, prioritariamente, attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale nelle filiere di specializzazione regionale.

Lo scopo è incentivare programmi di investimento in grado di accrescere i livelli di innovazione sia per l'impresa, sia per la filiera di appartenenza e con una importante ricaduta occupazionale. Le tipologie di progetti finanziabili possono riguardare, oltre a ricerca industriale e sviluppo sperimentale (obbligatori per partecipare al bando), la creazione di infrastrutture di ricerca aperte al mercato, la realizzazione di progetti di formazione, investimenti nella tutela dell'ambiente finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Inoltre, per le imprese che non sono ancora insediate in regione, sono finanziabili investimenti produttivi sul modello Industria 4.0.

Le agevolazioni concesse nei primi 6 bandi hanno sostenuto programmi di investimento ad altissimo contenuto innovativo e con importanti ricadute sulle

filiera economico-produttive regionali. Le imprese finanziate sono state 76, per un totale di 85 programmi di investimento che hanno attivato circa 372 milioni di euro di progetti finanziabili, a cui corrisponde un sostegno finanziario in termini di contributo regionale di circa 136 milioni di euro¹⁷. Da tali progetti sono stati creati più di 3.200 posti di lavoro, più del 50% hanno riguardato laureati.

RISULTATI AGGREGATI DEI 6 BANDI			
75 IMPRESE	372 MILIONI DI INVESTIMENTI AMMESSI A FINANZIA- MENTO	136 MILIONI DI INCENTIVI	3.238 POSTI DI LAVORO DI CUI 1.784 LAUREATI
85 PROGRAMMI DI INVESTIMENTO STRATEGICI			

Fonte: Invest Emilia-Romagna – Agenzia regionale ARTER

Per quanto riguarda le imprese multinazionali controllate o partecipate da investitori stranieri, nella tabella che segue si riporta il quadro di sintesi e il peso relativo rispetto al totale delle imprese beneficiarie.

L.r. 14/14: "Promozione degli investimenti in Emi- lia- Romagna	RISULTATI TOTALI (6 BANDI) (italiane + straniere)	Dati relativi alle sole imprese ammesse a finanzia- mento controllate (o partecipate) da investitori stranieri	Peso imprese straniere su totale
n. bandi	6	6	
n. imprese finanziate	76	17	22%
n. programmi finanziati	85	19	22%
tot importo programmi finanziati (€)	372.000.000,00	168.000.000	45%
tot importo incentivi (€)	136.000.000,00	52.000.000	38%
nuovi posti di lavoro	2.955,00	1454	49%
di cui laureati	1784	920	52%

Fonte: Invest Emilia-Romagna – Agenzia regionale ARTER

Le imprese estere finanziate sono circa una su cinque, mentre i programmi di investimento ad esse finanziati pesano il 45% sul totale dei programmi, il 38% sul totale degli incentivi e il 49% in termini di nuovi posti di lavoro.

I programmi di investimento vedono coinvolte, fra l'altro, la filiera *automotive* (FEV Italia, Ducati, Lamborghini, Energica Motor Company, Goldoni -Keestrack,

¹⁷I risultati qui riportati sono contenuti in "L.R. 14 del 2014 – "Promozione degli Investimenti In Emilia-Romagna" – Risultati dei primi 6 bandi", ART-ER - Invest in Emilia-Romagna.

AVL) e il biomedicale (Bellco, B.Braun, Intersurgical¹⁸). Tutti i progetti sono caratterizzati da un forte ricorso a tecnologie digitali abilitanti, quali Intelligenza Artificiale e *Big Data Processing*, per l'efficientamento di processi industriali.

Nel 2015 la Regione firma il primo **Patto per il Lavoro**, condividendo con le istituzioni locali, le associazioni dei lavoratori e delle imprese, il mondo della scuola e le università, una nuova visione di sviluppo che mette al centro della crescita del territorio la capacità di introdurre più ricerca, più conoscenza, più competenze nelle produzioni e nei servizi, creando lavoro di qualità, puntando sulle persone e sulle loro competenze.

Grazie a tale visione l'Emilia-Romagna è arrivata a diventare un *hub* della ricerca europea in uno dei settori strategici per il progresso economico e sociale: la capacità di raccogliere, elaborare e gestire grandi mole di dati¹⁹.

Per portare avanti il disegno della cosiddetta *Data Valley*, viene approvata la **Legge n. 7/2019** "Investimenti in materia di *Big Data*, Intelligenza Artificiale, Meteorologia e Cambiamento climatico" che porta alla nascita della Fondazione *Big Data and Artificial Intelligence for Human Development*. L'obiettivo è attrarre in regione talenti e investimenti in nuove tecnologie, coinvolgendo università, centri di ricerca, imprese nazionali e internazionali per orientare le conoscenze verso la risoluzione dei grandi problemi della contemporaneità.

I primi risultati si sono avuti con la creazione del *Big Data Technopole*, un grande incubatore europeo che, oltre ad ospitare il Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF), il complesso Cineca-INFN, la nuova Agenzia nazionale Italiana Meteo, il Centro di competenze Industria 4.0, le biobanche dell'Istituto Rizzoli, Arpae Emilia-Romagna, ENEA, accoglie Leonardo, un *supercomputer* tra i più potenti HPC - *High Performance Computer* al mondo, riferimento internazionale per il supercalcolo, i *Big Data* e l'Intelligenza Artificiale, impiegato in ambiti di ricerca che vanno dalla meteorologia alla climatologia, dalla salute alle scienze della terra e industria²⁰.

Dal momento che un fattore strategico di attrattività territoriale è la disponibilità di capitale umano altamente qualificato, nel 2023 la Regione approva la

¹⁸L'elenco delle imprese riportato non è esaustivo di quelle che hanno partecipato ai diversi bandi.

¹⁹Già dagli anni '60 comincia la concentrazione di infrastrutture per il supercalcolo in Emilia-Romagna, che culminano nel 1975 con l'acquisto, da parte del CINECA (Consorzio Interuniversitario), del più potente sistema di calcolo al mondo. Negli anni la regione arriva a detenere il 75% della capacità di calcolo nazionale.

²⁰Il *supercomputer* Leonardo, capace di un miliardo di miliardi di operazioni al secondo, contribuisce ad assicurare la sovranità europea sulle tecnologie innovative, grazie al calcolo ad alte prestazioni (HPC) e consente di affrontare sfide sociali urgenti e rilevanti, quali la mitigazione e gestione di rischi dovuti a situazioni estreme, eventi naturali, terremoti, eventi vulcanici, inondazioni improvvise, e nella lotta contro le situazioni pandemiche e le epidemie.

Legge regionale n. 2/2023 "Attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione in Emilia-Romagna" per attrarre e trattenere giovani talenti, attraverso diverse misure che vanno da agevolazioni alle imprese che assumono giovani che rientrano dall'estero o interessati a lavorare o fare ricerca in Emilia-Romagna, a percorsi formativi personalizzati, percorsi di specializzazione e qualificazione attraverso una rete di *master* in strutture e scuole di alta formazione, pacchetti di servizi di *welfare* (nidi, scuole, alloggi, conciliazione dei tempi di vita e lavoro) per i giovani e le loro famiglie. La legge promuove il rafforzamento di accordi di collaborazione e partenariato con regioni e istituzioni europee, altri contesti internazionali extraeuropei, istituzioni e agenzie internazionali, relazioni che favoriscono la "contaminazione culturale", fattore di competitività per i sistemi universitari e per le economie dei territori. Inoltre, si interviene sulla capacità del territorio di accogliere e offrire servizi specifici e dedicati a chi arriva.

La Regione, che anche in questo caso ha costituito un tavolo di lavoro che vede coinvolti tutti gli interlocutori regionali, dovrà dare attuazione al provvedimento con misure, strumenti e risorse adeguati agli obiettivi che si pone, con la consapevolezza che l'attrazione di talenti è sempre più strategica vista l'importanza crescente assunta dal capitale umano come asset chiave per il potenziale di sviluppo dei sistemi economici, ma la cui disponibilità è condizionata da fenomeni demografici, migratori (*brain drain*) e di *mismatch* fra domanda e offerta di lavoro²¹.

4.2 Opportunità, vantaggi competitivi e sfide per attrarre investimenti

Attraverso il **Patto per il lavoro**, sottoscritto per la prima volta nel 2015, la Regione Emilia-Romagna sancisce un metodo di lavoro che stabilisce impegni e responsabilità, condivisi con tutti i soggetti del territorio, per realizzare le sfide e le azioni che il governo regionale si pone: "*Il Patto si fonda sulla qualità delle relazioni tra istituzioni, rappresentanze economiche e sociali, sul reciproco riconoscimento del ruolo che ciascuno dei soggetti firmatari svolge nella società, sulla condivisione di obiettivi strategici e la conseguente assunzione di responsabilità*" (Regione Emilia-Romagna).

Con la sottoscrizione del **Patto per il lavoro e per il clima** nel 2020 fa un passo in avanti, esplicitando l'obiettivo di generare prioritariamente lavoro di qualità, contrastare le diseguaglianze, accompagnare l'Emilia-Romagna nella transizione ecologica e di spingere sul rafforzamento delle leve per attrarre nuovi investimenti ad alto contenuto di innovazione, sostenibilità ambientale e buona occupazione e progettare nuove politiche integrate che favoriscano l'attrattività, la permanenza e il rientro di giovani sul territorio regionale.

²¹Per un approfondimento su questi temi si veda Rossi L., Raimondi A. (2022), *Industria e lavoro in Emilia-Romagna. Capitale umano, crescita e competitività*.

L'approccio al tema dell'attrattività del territorio, come declinato nella Legge 14/2014, segue dunque lo stesso *modus operandi* del Patto, ovvero il coinvolgimento di tutti gli attori della filiera (associazioni di categoria, università, sindacati, enti locali) nell'accogliere e accompagnare le multinazionali che decidano di investire in Emilia-Romagna. Ciascun soggetto è un nodo che contribuisce al raggiungimento dello scopo di favorire l'insediamento di multinazionali nella regione. Gli investitori vengono supportati nell'approfondire la conoscenza delle realtà produttive regionali e delle filiere, con analisi di contesto, con il supporto alla definizione degli Accordi per realizzare l'investimento strategico, con collaborazioni con istituzioni e *stakeholder*, identificazione di aree per l'insediamento e monitoraggio post investimento.

Si tratta di un processo che coinvolge l'intero sistema territoriale dal basso, con un reciproco "affidamento" (inteso come fiducia) fra sindacati, istituzioni, associazioni di rappresentanza, enti locali e la tacita consapevolezza che ciascuno farà la propria parte.

Il percorso non è sempre stato fluido e per questo gli sforzi si sono spostati nel tempo a migliorare le procedure, forti dell'esperienza accumulata, affinché le buone pratiche potessero diventare prassi consolidate in grado di accelerare la realizzazione degli investimenti.

In questo percorso la Regione ha definito una strategia e traiettorie di sviluppo a partire dalla vocazione territoriale, dai punti di forza e dagli *asset* tangibili e intangibili presenti, valorizzando i vantaggi competitivi rispetto ad altri territori e ottenendo risultati, in termini di attrattività, che altre realtà regionali non hanno raggiunto.

Se volgiamo lo sguardo in avanti quello che occorrerà chiedersi è: come potrebbe evolvere la politica regionale per l'attrattività? Che tipo di aziende e investimenti l'Emilia-Romagna vuole o è in grado di attrarre nel proprio territorio?

In che misura gli investimenti di multinazionali estere possono favorire o accelerare alcune dinamiche che riguardano, ad esempio, l'evoluzione tecnologica di settori strategici come l'*automotive* e il *packaging*, messi alla prova dalla transizione sostenibile?

Per mantenere il territorio attrattivo occorrerà continuare ad investire sui punti di forza della regione per renderla competitiva rispetto ai nuovi *driver* di sviluppo, ma allo stesso tempo sarà necessario allargare lo sguardo e applicare il *know how* e le competenze presenti in regione verso nuove filiere con un potenziale di sviluppo ancora non sfruttato, come ad esempio la *space economy*.

Molte multinazionali sono arrivate in Emilia-Romagna acquisendo aziende del territorio e traendo vantaggio dalla rete di fornitori, dal *know how* e dalle

competenze fortemente specializzate presenti in regione. La sfida per il futuro sarà duplice: da una parte qualificare e rafforzare ulteriormente la competitività delle filiere, che andranno accompagnate lungo la doppia transizione digitale ed ecologica; dall'altra sviluppare conoscenza, competenze e *know how* attraendo, integrando e trattenendo talenti.

In questo percorso, come emerso dalle analisi dei capitoli precedenti, le multinazionali estere possono giocare un ruolo importante di ulteriore stimolo allo sviluppo del territorio attraverso la condivisione delle proprie risorse, infrastrutture e conoscenze, integrandosi lungo le filiere produttive e contribuendo a mantenere alta la competitività il territorio emiliano-romagnolo. L'attenzione e l'orientamento della Regione stanno già andando in questa direzione, ovvero di favorire l'insediamento di investimenti esteri che siano strategici per la crescita e l'evoluzione futura della struttura industriale regionale.

Bibliografia

ART-ER – Invest in Emilia-Romagna; L.R. 14 del 2014 - "Promozione degli Investimenti In Emilia-Romagna" - Risultati dei primi 6 bandi.

Mosconi F. (a cura di) (2012), *Le metamorfosi del «modello emiliano»*. L'Emilia-Romagna e i distretti industriali che cambiano, Il Mulino, Bologna.

Idem (2023), "Modello Emilia. Imprese innovative e spirito di comunità", Post Editori, Padova.

Prometeia (2022), *50 anni di Emilia-Romagna. I cambiamenti del contesto regionale*.

Rossi L., Raimondi A. (2022), *Industria e lavoro in Emilia-Romagna. Capitale umano, crescita e competitività*, Economia & Lavoro, Anno LVI, n. 3, pp. 85-101.

STAMPATO IN ITALIA
nel mese di ottobre 2023
da Rubbettino print per conto di Rubbettino Editore srl
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)
www.rubbettinoprint.it